

Manette per dodici Sgominata la banda assegni

Riuscivano a racimolare centinaia di assegni circolari rubati e li rivendevano a piccole organizzazioni. La loro attività è andata avanti per mesi. Adesso i carabinieri hanno arrestato i 12 componenti della banda e sequestrato oltre un miliardo di lire. Alcuni degli arrestati avevano rapporti con camorristi della «Nuova Famiglia». A capo del gruppo Andrea Rotondi, conosciuto come «er barone».

L'attività che erano riusciti a mettere in piedi era estremamente redditizia: con la complicità di postini e impiegati di banca acquistavano di volta in volta partite di assegni circolari destinati, soprattutto, al pagamento di prestazioni. Gli assegni poi venivano rivenduti ad organizzazioni che operavano a livello regionale. Adesso i 12 componenti della banda, che aveva anche contatti con i camorristi della «Nuova Famiglia», sono stati arrestati dai carabinieri del reparto operativo che hanno anche sequestrato assegni e denaro contante per un valore di un miliardo. Capo dell'organizzazione, secondo gli investigatori, era Andrea Rotondi, 65 anni, napoletano ma residente ad Ostia, dove aveva un'agenzia di assicurazioni, conosciuto negli ambienti della malavita come «er barone». Proprio per contrastare il fenomeno della spazzatura di assegni circolari, i militari di via Felci avevano arrestato oltre 120 persone negli ultimi due anni.

I carabinieri che avevano cominciato a tenere l'uomo sotto controllo, si sono accorti che Rotondi aveva continui contatti con Antonio Avenia, 48 anni, conosciuto per i suoi collegamenti con esponenti della camorra. I due sono stati uccisi finché gli investigatori hanno capito che l'agenzia era la base operativa dell'uomo. Andrea Rotondi, acquistava sul mercato clandestino grossi stock di assegni, presi nei centri di smistamento postale dell'Aurelio e di via Mar-

sala. Poi, con l'aiuto di Antonio Avenia e di Maria Pia Lo Presti, ufficialmente impiegata dell'agenzia, li rivendeva. A comprare gli assegni erano Alvaro Marinelli, romano, che li riciclava nella capitale; Umberto Petrucci, di Avellino, che operava nel basso Lazio; Antonio Vicidomini, salernitano; Leopoldo Gillo, legato al clan dei fratelli Verde nel napoletano; Franco Borriello e Valentino Covino, che avevano rapporti con il clan del Bardellino; Piero De Angelis, di Treviso; Ida Urbanelli e Michele Pagliuso, residenti ad Ascoli Piceno.

I carabinieri hanno deciso di intervenire dopo che Franco Borriello e Valentino Covino erano andati a casa di Antonio Avenia per ritirare gli assegni. Sono stati bloccati subito dopo essere usciti dall'appartamento. Avevano addosso valori per circa 200 milioni. Il capo dell'organizzazione, Andrea Rotondi, è stato bloccato in una villa di Castellfranco Veneto, dove era insieme con Piero De Angelis e Alvaro Marinelli. Gli altri, nelle loro abitazioni. Durante le perquisizioni, i carabinieri hanno sequestrato assegni per un valore di 800 milioni, e denaro contante per 120 milioni. Inoltre, sono stati sequestrati un'attrezzatura per la falsificazione dei titoli di credito.

I dodici, dopo essere stati interrogati dal sostituto procuratore Margherita Gerunda, sono stati portati a Rebibbia e Regina Coeli. Adesso sono accusati di associazione per delinquere, ricettazione e falso.

Iniziato in Corte d'assise il processo per i delitti di due anziane donne. Alla sbarra anche il nipote

Drammatico confronto I due imputati si sono accusati a vicenda del primo degli omicidi

In aula l'assassino delle nonne «L'ho fatto per la droga»

A distanza di pochi mesi prima uccise la nonna materna, poi quella paterna. Il movente fu la droga. Andrea Salvatori, per raggranellare i soldi per comprare una dose di eroina, massacrò nel novembre 1987 Maria Luisa Rocchi e nel febbraio 1988 Maria De Filippi, ieri è cominciato in Corte d'assise il processo. Imputato, oltre a Salvatori, il suo complice nel primo omicidio, Massimiliano Rocci.

ANTONIO CIPRIANI

Senza una lira, in crisi d'astinenza, ricercato dagli spacciatori della Magliana, la mattina del 5 febbraio 1988, Andrea Salvatori prima di uscire dall'abitazione della ragazza che l'ospitava le disse: «Vado a svoltare».

Tornò dopo qualche ora, stravolto e seminudo, e gettò sul letto un milione di lire e qualche gioiello. «A chiunque te lo chieda - disse alla fidanzata - rispondi che sono stato tutto il giorno con le e che questi soldi sono tuoi». Poi corse alla stazione Termini e acquistò due dosi, per 250mila lire.

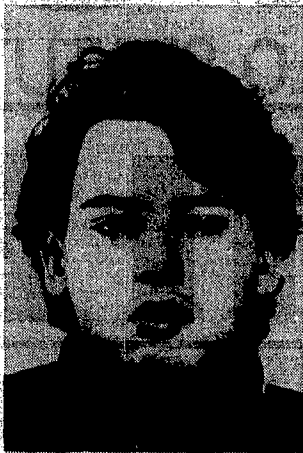
Che cosa era accaduto tra questi due momenti di quella giornata invernale il giovane l'ha raccontato ieri mattina al presidente della sesta Corte d'assise, Francesco Amato. «Ho chiesto a mia nonna di aprirmi la porta - ha detto Salvatori - Non voleva far entrare, le ho detto che stavo male, che sanguinavo a un braccio. Quando ha spalancato il portone non volevo dargli i soldi. E io l'ho uccisa».

Insomma Salvatori ha confessato il delitto di Maria De Filippi. Non l'omicidio della

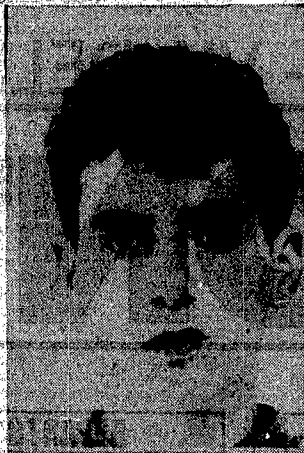
nonna materna, Maria Luisa Rocchi. «È stato Massimiliano Rocci - ha gridato - chiedetelo a lui se è vero o no». Ma Rocci ha negato, così come aveva fatto in istruttoria davanti al giudice Augusta Iannini. Ha raccontato di aver solo accompagnato Salvatori sotto l'appartamento della nonna materna, e di averlo aiutato a portare via un vecchio televisore.

«L'ha uccisa lui - ha puntato l'indice Rocci nel corso di un infuocato faccia a faccia - poi ha voluto bruciare la casa per far sparire le impronte». Secondo gli inquirenti Maria Luisa Rocchi, trovata semicarbonizzata nel suo appartamento, si era uccisa. Per il dolore; le era morta da poche settimane la nipote di 16 anni, per leucemia. L'inchiesta era stata così archiviata nonostante avessero trovato l'anziana signora con il coltello piantato alla gola.

Due nonne morte in circostanze troppo simili; così gli investigatori rispolverarono il fascicolo sul suicidio della signora Rocchi. Emersero tanti indizi contro Andrea Salvatori.



Andrea Salvatori



Massimiliano Rocci

Qualche familiare parlò della paura che tutti i parenti avevano del ragazzo, della spazzatura di un televisore. Lo stesso padre di Andrea, Fabrizio Salvatori, 54 anni, raccontò la storia della «500» portata via dopo il delitto di Maria Luisa Rocchi dal figlio.

Il ragazzo, di fronte a queste prove, in istruttoria, sebbene parzialmente confessò. «C'ero anch'io - disse e lo ha confermato ieri - ma l'ha uccisa Massimiliano».

Indagando sulla spazzatura del televisore gli inquirenti arrivarono a scoprire che dell'apparecchio l'avevano ven-

duto due ragazzi a un elettricista, Tiberio Peccorella, nel processo imputato per ricettazione. I due erano Andrea Salvatori e il suo amico Massimiliano Rocci che ora si accusano a vicenda.

Nella prossima udienza verranno ascoltati i parenti di Salvatori, per capire se avevano capito che Andrea c'entrava qualcosa con la morte di Maria Luisa Rocchi. Poi sentiranno la sua fidanzata Maria Pia Serra, che raccontò di aver saputo in confidenza dal giovane che aveva ucciso le due nonne. «Credevo scherzasse: per farmi vedere che era un

uomo duro», ha detto. Subito dopo saranno ascoltati i pentiti che hanno fatto due esami psichiatrici sugli imputati.

Il primo ha stabilito che sia Salvatori che Rocci erano seminfermi di mente. Il giudice istruttore Augusta Iannini, non convinta, fece ripetere la perizia da un'altra équipe di esperti e il risultato fu parzialmente diverso. L'unico a essere parzialmente incapace di intendere e volere era Rocci; Salvatori invece risultò in perfecte condizioni mentali. Secondo gli psichiatri perdeva il controllo delle facoltà mentali soltanto in crisi di astinenza.

Novantenne Lite banale e accoltella la moglie

Arresto Nascondeva un chilo di eroina

Una lite dopo aver pranzato e ha cercato di accoltellare la moglie. È riuscito solo a procurarle alcune ferite leggere. Angelo Granati, 90 anni, è stato denunciato a piede libero per lesioni. Sua moglie, Antonietta Matteoli, 74 anni, portata all'ospedale Santo Spirito, è stata giudicata guaribile in otto giorni.

L'episodio è accaduto alle 13.30 in via Otranto 23. Tra marito e moglie è scoppiata una banale lite e Angelo Granati, in uno scatto d'ira, ha afferrato un coltello da cucina e si è scagliato contro la donna. L'ha colpita, ripetutamente, ma non è riuscito a ferirla in maniera grave. Antonietta Matteoli è stata raggiunta da tre colpi: Uno al braccio, gli altri al petto e alla mandibola. I vicini, sentite le urla, hanno avvertito il 113. L'uomo, anche per la sua età, è stato solo denunciato.

Ricercato da mesi, è stato arrestato ieri Alberto Agnelli, 37 anni. Conosciuto dalla polizia per essere stato coinvolto nel 1980 nel sequestro di Barbara Piattelli e per aver partecipato l'anno dopo ad una rapina, seguita da una sparatoria, in una gioielleria di via Fani, in cui perse la vita Marco D'Alessio, negli ambienti della malavita romana soprannominato «Marchisella» di appena vent'anni. Alberto Agnelli, che negli ultimi tempi si era reso irreperibile, è stato sorpreso dagli agenti nel suo nascondiglio di viale Somalia. Nell'appartamento la polizia, dopo un'accurata perquisizione, ha rinvenuto circa un chilo di eroina purissima, con tanto di bilancino e arieti per il taglio, ben nascosti in una valigetta ventiquattrore.

Protesta degli orafi Dichiarazione di guerra della categoria contro i gioielli in tv

Gli orafi romani hanno deciso di intraprendere ogni iniziativa, anche in sede giudiziaria, per eliminare i fenomeni di abusivismo commerciale che provocano danni non soltanto alla categoria, ma anche ai cittadini.

Una particolare attenzione, conclude il comunicato degli orafi, verrà rivolta alle cosiddette vendite per televisione, per le quali continuano a giungere all'associazione continue segnalazioni. Tempo fa, le vendite in tv sono state oggetto di giudizi penali, che si sono svolti nella pretura di Roma e di numerose altre società italia-

sentanti dell'Arro - è diretta a tutelare sia i commercianti sia i cittadini che, spesso, rimangono vittime di sedicenti gioiellieri, comprando prodotti sprovvisti di marchi di legge.

Nel corso di una riunione svolta dall'assemblea generale degli aderenti alla «Associazione regionale romana orafi» - Arro - i partecipanti hanno deciso di avviare tutte le iniziative perché si possa giungere alla eliminazione di un fenomeno illecito che ha un giro d'affari - sostiene un comunicato - di molti miliardi l'anno.

«L'azione - dico i rappre-

IL BUON PASTORE È DELLE DONNE

LUNEDÌ 22 MAGGIO ORE 17
VIA DELLA LUNGARA
(Angolo via della Penitenza)

MANIFESTAZIONE-DIBATTITO

PARTECIPANO LE DONNE DEI PARTITI LAICI E DI SINISTRA

Coordinamento Donne Pci Zona Centro
Sezione Femminile Federazione Romana

CONVEGNO SUL TEVERE

"TURISMO E TERZA ETÀ"

Martedì 23 maggio 1989 - ore 9.30
NAVE "TIBER II"

"PER UNA MIGLIORE QUALITÀ DELLA VITA DEGLI ANZIANI"

"PER LO SVILUPPO DEL TURISMO SOCIALE"

PARTECIPANO: Matteo Amati, Antonio Bordieri, Renzo Carella, Umberto Cerri, Franco Cervi, Leda Colombini, Fiamino Crucianelli, Angiolo Marroni, Pasqualina napoletano, Franca Prisco.

INTERVENGONO: Parlamentari, Consiglieri regionali, Amministratori locali, Rappresentanti dei Sindacati Pensionati, Rappresentanti dei Centri Anziani, Specialisti di medicina sociale, Operatori turistici.

Causa dragaggio del fiume la nave resterà ferma nel porto di Ripa Grande (Porta Portese)

Comitato Regionale Pci Lazio
Gruppo Consiliare Pci Regione Lazio

UN NOME STORICO PER UNA NUOVA SEZIONE

INAUGURAZIONE DEI LOCALI DELLA NUOVA SEZIONE "CAMILLA RAVERA" (EX ALESSANDRINA)

Domenica 21 maggio 1989
ore 10

con Gabriella Ravera

Pasqualina napoletano

Viale Alessandrino, 220

37ª FIERA DI ROMA INTERNAZIONALE 20 maggio - 4 giugno

Per le strade del mondo il nuovo e il futuro.

GIORNATA DEGLI ENTI LOCALI

Ore 18.30 - IdeeModeRoma (Artigianato dell'Abbigliamento)

Inaugurazione del padiglione dell'Amministrazione Provinciale di Roma.

Ore 20.30 - Palazzo dei Convegni (Sala A)

Sfilate di moda ed iniziative dell'Assessorato Industria, Commercio e Artigianato della Provincia.

Biglietterie fino alle ore 22

Orario: feriali 10 - 23 • sabato e festivi 10 - 23

VIALE MANZONI, 67

TEL. 7731551

L'INDIRIZZO GIUSTO PER LE VALUTAZIONI MIGLIORI

Se hai una vettura usata da permutare vieni a trovarci in VIALE MANZONI, 67 ed avrai due gradite sorprese.

Se scopriassi, per esempio, che vale di più di quanto pensavi? Non sarebbe una bella sorpresa? E la seconda... lo scoprirai in occasione della tua visita.

SUCCURSALE **FOAT** ROMA

VIALE MANZONI, 67 • TEL. 06/7731551

Aperta anche il sabato mattina

Abbonatevi a

l'Unità